

CODICE CONCORSO 2018POR032

PROCEDURA VALUTATIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 18 POSTI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI I FASCIA AI SENSI DELL'ART. 24, COMMI 5 E 6, DELLA LEGGE N.240/2010. PROCEDURA VALUTATIVA PER N. 1 POSTO PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/B1, SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE L-ART/01 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'ARTE E SPETTACOLO BANDITA CON D.R. N. 2636/2018 DEL 07.11.2018.

VERBALE N. 2

VALUTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, DEL CURRICULUM E DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

La Commissione giudicatrice della suddetta procedura valutativa a n. 1 posto di Professore universitario di ruolo di prima fascia SC 10/B1, SSD L-ART/01 presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza", nominata con D.R. n. 422/2019 del 04.02.2019 e composta da:

Prof. Antonio IACOBINI, Ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo, confluito nel nuovo Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, SSD L-ART/01, dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza";

Prof. Francesco ACETO, Ordinario presso il Dipartimento di Studi Umanistici, SSD L-ART/01, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II;

Prof.ssa Gioia BERTELLI, Ordinario presso il Dipartimento di Lettere, lingue, arti, italianistica e culture comparate, SSD L-ART/01, dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro

si riunisce il giorno 25 marzo 2019 alle ore 9.30 presso il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo – Sezione Storia dell'arte della Sapienza Università di Roma, stanza n. 19.

Il Presidente informa la Commissione di aver acquisito dal responsabile amministrativo del procedimento l'elenco dei candidati alla procedura e la documentazione, in formato elettronico, trasmessa dagli stessi.

Ciascun componente della Commissione, presa visione dell'elenco dei candidati (rivisto alla luce di eventuali esclusi o rinunciatari) dichiara che non sussistono situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 1172/1948, con i candidati stessi.

Pertanto l'unico candidato alla procedura risulta essere il seguente:

- Pio Francesco PISTILLI.

La Commissione, tenendo conto dei criteri indicati dal bando di indizione della procedura e sulla base dell'esame analitico delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica, procede a stendere, per l'unico candidato, un profilo curriculare comprensivo dell'attività didattica svolta, una breve valutazione collegiale del profilo ed una valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca e dell'attività didattica svolta come titolare di corso di insegnamento ufficiale, con la relativa valutazione (se esistente) **(ALLEGATO 1 AL VERBALE 2).**

I Commissari prendono atto che vi sono lavori in collaborazione del candidato Pio Francesco Pistilli con altri autori: Sebastiano Roberto (n. 4), Stefano Petrocchi (n. 15), e procedono altresì all'analisi dei lavori in collaborazione.

La Commissione, dopo ampia ed approfondita discussione collegiale sul profilo e sulla produzione scientifica dell'unico candidato, procede quindi ad una breve valutazione complessiva (comprensiva di tutte le valutazioni effettuate) **(ALLEGATO 2 AL VERBALE 2)**.

Tutte le valutazioni vengono allegare al presente verbale e sono quindi parte integrante dello stesso.

La Commissione, all'unanimità, sulla base delle valutazioni formulate, dichiara il candidato Pio Francesco PISTILLI vincitore della procedura valutativa di chiamata ai sensi dell'art. 24, comma 6, della L. 240/2010 per la copertura di n.1 posto di Professore di prima fascia per il settore concorsuale 10/B1, settore scientifico-disciplinare L-ART/01, presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo, confluito nel nuovo Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza".

Il candidato sopraindicato risulta quindi selezionato per il prosieguo della procedura che prevede la delibera di chiamata da parte del Consiglio di Dipartimento riunito nella opportuna composizione.

Il Presidente invita la Commissione, quale suo atto conclusivo, a redigere collegialmente il verbale relativo alla relazione finale riassuntiva dei lavori svolti.

La suddetta relazione viene stesa e, insieme ai verbali, approvati e sottoscritti da tutti i Commissari, sarà depositata presso il Settore Concorsi Personale Docente dell'Area Risorse Umane per i conseguenti adempimenti.

La seduta è tolta alle ore 11.30.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 25 marzo 2019

LA COMMISSIONE:

Prof. Antonio IACOBINI (Presidente)

Prof. Francesco ACETO (Componente)

Prof.ssa Gioia BERTELLI (Segretario)

ALLEGATO N. 1 AL VERBALE N. 2

Candidato Pio Francesco PISTILLI

Profilo curricolare

Pio Francesco Pistilli, professore associato di Storia dell'Arte Medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (sino al 31.10.2018 nel Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo) della Università degli Studi di Roma "Sapienza" dal 1° dicembre 2011, è in possesso dell'ASN a professore di prima fascia per il SC 10/B1 conseguita nella tornata 2012-2014.

Laureato in Lettere con tesi in Storia dell'Arte Medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza", ha conseguito nel 1992 il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte (IV Ciclo) presso lo stesso Ateneo (in consorzio con le Università di Parma e Firenze) e nel 1995 la Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna sempre presso la "Sapienza". Nel 1987 il candidato è risultato idoneo al Concorso indetto dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali per Ispettore storico dell'arte per la regione Liguria, rinunciando alla presa di servizio nel 1991. Nell'a.a. 1999-2000 ha vinto il concorso di Ricercatore universitario in Storia dell'Arte Medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza" di Roma e dal 1° settembre 2000 (a.a. 2000-2001) è entrato in servizio a tempo indeterminato presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e Filosofia; nell'a.a. 2010-2011 è risultato vincitore del concorso di Professore associato in Storia dell'Arte Medievale e dal 1° dicembre 2011 ricopre questo ruolo presso il Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo della "Sapienza", confluito nel nuovo Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo.

Per quanto attiene all'**attività didattica** universitaria, il candidato è stato Ricercatore a tempo indeterminato di Storia dell'Arte Medievale all'Università degli Studi di Roma "Sapienza" dal 1° settembre 2000 al 30 novembre 2011 (dal 2001 al 2006 con l'affidamento/supplenza dell'insegnamento di Storia dell'Arte Medievale; dal 2006 al 2011 con l'insegnamento ufficiale di Storia dell'Arte Medievale per 12 CFU) e, dal 1° dicembre 2011, è Professore associato a tempo indeterminato della stessa disciplina presso la "Sapienza", dove ha svolto ogni anno tre moduli (pari a 18 CFU) in Storia dell'Arte Medievale. In precedenza è stato Professore a contratto per Corsi integrativi di Storia dell'Arte Medievale presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e Filosofia della "Sapienza" (a.a. 1996-1997 e 1997-1998), quindi ha avuto in contratto la docenza di Museografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Chieti "Gabriele D'Annunzio" (a.a. 1999-2000), infine ha svolto per supplenza l'insegnamento di Storia dell'Arte Medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Urbino (a.a. 2000-2001 e 2001-2002). Inoltre, dal 2002 al 2017 ha ricoperto ininterrottamente la docenza di Storia dell'Arte Medievale presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte (poi in Beni storico-artistici) della "Sapienza" e ha tenuto cicli di lezioni di Storia dell'Arte Medievale nei seminari dell'Università per Stranieri di Perugia (2002 e 2003).

Riguardo agli **incarichi accademici di carattere istituzionale**, il candidato è membro del Collegio del Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte della "Sapienza" (dall'a.a. 2008-2009 ad oggi) ed è stato membro del Consiglio della Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici dal 2002 al 2017. Inoltre, egli ha svolto il ruolo di segretario nel Consiglio dei Corsi di Laurea (LT e LM) in Storia dell'Arte presso la Facoltà di Scienze Umanistiche della "Sapienza" dal 2002 al 2004; è stato rappresentante del Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo nella Commissione di Orientamento della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 2012 al 2014, membro della Commissione per la selezione di accesso al TFA (a.a. 2012-2013 e a.a. 2014-2015) per le discipline storico-artistiche e Direttore di un Master I livello (a.a. 2015-2016). Dal febbraio 2012 al giugno 2015 ha ricoperto il ruolo di Presidente del Corso di Studio in Studi storico-artistici (L-1), attivo presso il Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo, quindi a partire dal giugno 2015 è Presidente del Corso di Studio in Storia dell'Arte (LM-89) presso il medesimo Dipartimento, confluito dal 1° novembre 2018 nel Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo della "Sapienza".

Il candidato ha ottenuto i seguenti **finanziamenti di ricerca**: come partecipante al PRIN 2004 (“Italia: le vie del Medioevo”; coordinatore nazionale: A.C. Quintavalle) e al PRIN 2009 (“Produzione artistica e viabilità nel Lazio meridionale nel tardo Medioevo”; coordinatore nazionale: M. Righetti); come PI in Progetti di Ricerca (ex quota 60%) nel 2004 e nel 2005, quindi come PI e I in numerosi progetti di Facoltà, di Ateneo e Grandi Scavi Archeologici (Leopoli-Cencelle) dal 2011 al 2018. Ha inoltre ottenuto specifici finanziamenti rettorali sotto la voce Contributo Iniziative Scientifiche (2015 e 2018).

Quanto ad **affiliazioni e attività di ricerca** presso qualificate istituzioni, il candidato è stato collaboratore-autore nella Redazione della “Enciclopedia dell’Arte Medievale” (dal 1986 al 2000) e per la fattibilità dell’opera “Roma Pagana e Cristiana” (1998), entrambe facenti capo all’Istituto della Enciclopedia Italiana – Treccani; dal 2002 è membro del Comitato scientifico della rivista internazionale “Arte Medievale” (Anvur Classe A). Dal 2011 è membro del Comitato Scientifico “Scavi archeologici nella città medievale di Leopoli-Cencelle”; inoltre ha collaborato con Civita. Mostre e Musei (Roma) e la Fondazione *Federico II Stupor Mundi* (Jesi) per lo sviluppo dello studio preparatorio finalizzato al progetto del Museo Federico II a Jesi (2012), con il Comune di San Ginesio e la Comunità Montana dei Monti Azzurri per la ricerca archeologica sul sito medievale del “Castello di Colonnata” (campagne 2007-2012), con la Provincia di Roma come docente di Storia dell’Arte Medievale per il Corso sperimentale di formazione delle guide turistiche (2005), con il Centro Studi “Agostino Trapè” di Tolentino come curatore della sezione “Architettura” (1999), con la Soprintendenza Archeologica di Roma per il progetto “Illustrazioni dei siti altomedievali di Roma per il Museo della Città di Roma nel medioevo – Crypta Balbi” (1998-1999). È stato membro del Comitato Scientifico del *Colloque International Imagopapae* (Liège 2018), dei convegni internazionali *Gaeta medievale e la sua cattedrale* (Gaeta 2016), *Fondi nel Medioevo* (Fondi 2013), nonché curatore scientifico delle seguenti monografie: *La Castiglia in Marittima. L’oratorio dell’Annunziata di Cori nel Quattrocento* (Comune di Cori, 2014); *Il palazzo Caetani a Fondi. Cantiere di studi* (CREIA Roma 2012); *La Chiesa Collegiata di San Ginesio. Una storia ritrovata* (San Ginesio, Centro Studi Gentiliani, 2012); *Il complesso di S. Oliva a Cori. L’età romana, medievale, rinascimentale e moderna* (Tolentino, Biblioteca Egidiana, 2008); *Santa Maria Maggiore a Guardiagrele. La vicenda medievale* (Comune di Guardiagrele, 2005). Dal 2006 è curatore scientifico della Collana di studi storico-artistici “Mezzogiorno medievale” (Edizioni ZIP, Pescara) e dal 2018, con Manuela Gianandrea, della Collana di studi storico-artistici “Medioevo Mediterraneo” (Editore Campisano, Roma).

Il candidato ha partecipato a numerosi **congressi e convegni** nazionali e internazionali (47 dal 1991 al 2018) e di due di essi (*Universitates e Baronie. Arte e architettura in Abruzzo e nel Regno al tempo di Ladislao di Durazzo*, Guardiagrele-Chieti 2006; *L’apogeo di Ravello nel Mediterraneo. Cultura e patronato artistico di una élite medievale*, 2015) è stato anche componente del comitato per la progettazione scientifica e organizzativa.

Per ciò che riguarda l’**attività scientifica** il prof. Pistilli possiede un’ampia e articolata produzione editoriale che annovera 2 monografie, 55 contributi editi in volumi monografici, atti di convegno nazionali e internazionali (con saggi in lingua straniera) e riviste (anche di fascia A), così come 23 pubblicazioni fra schede catalografiche di mostre, voci enciclopediche e recensioni. I suoi interessi di ricerca si sono orientati in principio sull’architettura cistercense e bernardina, in special modo su talune fondazioni delle origini ubicate tanto in Italia settentrionale (*Santa Maria di Tiglieto: prima fondazione cistercense in Italia* (1120), 1990; *La grangia di Portici di Cangelasio*, 1994) quanto nello stretto circondario di Roma (*Considerazioni sulla storia architettonica dell’abbazia romana delle Tre Fontane nel Duecento*, 1992), un tema questo che il candidato ha poi coltivato continuamente (*Influenze dell’architettura cistercense nell’edilizia urbana della Marittima*, 2002; *Di chiostro in chiostro. Tipologia e sue declinazioni dalle origini alla forma monastica cistercense*, 2016; *Primordi di Clairvaux nell’Italia padana: Chiaravalle della Colomba. Dall’insediamento monastico nel contado piacentino alle dotazioni produttive*, 2018). Al contempo egli ha partecipato al volume *Roma nel Duecento* (1991 [coautori: A.M. Romanini; A.M. D’Achille; A. Iacobini; M. Righetti; A. Tomei]), che fa capo a un altro settore di indagine mai interrotto (*L’abbazia di Santa Scolastica: dal chiostro cosmatesco come adeguamento al romano more alle trasformazioni delle ali monastiche prima della commenda*, 2012 [coautrice: R. Cerone]; *Il magister Iacobus, Innocenzo III e il chiostro di Subiaco*, 2015; *Da Ceri a Cencelle, sino a Corneto. Strategicità di un territorio costiero attraverso i cantieri ecclesiastici di XII secolo*, 2018), nonché alle ricerche sul Cappellone e il chiostro trecentesco di San Nicola a Tolentino (*Ipotesi sulle fasi costruttive degli edifici conventuali due-trecenteschi del monastero agostiniano di Tolentino*, 1992; *Risultati di un’indagine: il convento di San Nicola a Tolentino nel Medioevo*, 1993) e sugli esiti dell’architettura conventuale eremitana (*Gli inizi dell’architettura agostiniana nell’Italia settentrionale*, 2000; *Il trasferimento entro le mura. Ambrogio Massari e il santuario medievale di S. Oliva*, 2008). A partire dal 1993-1994 il candidato ha allargato il suo sguardo alle vicende artistiche mediterranee, nel solco delle missioni universitarie dedicate all’“Architettura militare nel Mediterraneo crociato” e ai “Castelli normanni, svevi e

angioini in Italia meridionale”, cui ha aderito come membro esterno. Soprattutto in relazione, per il XII secolo, alla dominazione normanna e all'Oltremare crociato e, per il Duecento, al radicamento svevo e capetingio, la sua attenzione si è progressivamente orientata sul Mezzogiorno italiano, intraprendendo ricerche sul campo e studi mirati su *castra* e *domus* nel Regno di Sicilia (*La domus domini imperatoris di Apice: indagine preliminare di una residenza di Federico II in Terra Beneventana*, 1997; *Un castello a recinto normanno in Terra di Lavoro: il castrum Lapidum di Capua*, 1999). Ciò gli ha consentito di intervenire a convegni internazionali (*Mezzogiorno - Federico II – Mezzogiorno*, Melfi-Lagopesole 1994; *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, Caserta 1995; *Mezzogiorno e Mediterraneo. Territori, strutture, relazioni tra Antichità e Medioevo*, Napoli 2005), di partecipare a iniziative espositive (*Federico e la Sicilia dalla terra alla corona*, Palermo 1995; *Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti*, Roma 1995) e di produrre su questo argomento numerosi contributi, tra i quali una monografia (*Castelli normanni e svevi in Terra di Lavoro. Insediamenti fortificati in un territorio di confine*, 2003), e di recente ulteriori saggi (*Tra incompiuto e inesistente. Il cantiere normanno dell'abbazia della SS. Trinità a Venosa*, 2010; *La collegiata sveva [di Foggia]*, 2014; *Sulle orme di Riccardo da Lentini, «prepositus novorum hedificiorum» di Federico II di Svevia*, 2014; *Il lascito di un maestro. L'architettura fortificata in Italia meridionale dal castello ad ali svevo al donjon capetingio*, 2016). Da qui il candidato ha esteso le sue indagini all'ambito delle committenze degli Ordini militari in Italia (*Un insediamento di un Ordine militare in Terra di Bari: la chiesa e l'ospedale di Ognissanti a Trani*, 1995; *Due tipologie insediative templari: la domus romana sull'Aventino e il locus fortificato di San Felice Circeo*, 2003), per poi analizzare la cantieristica a carattere fortificatorio sia nel Midi francese sia nel Regno angioino (*Architetti oltremontani al servizio di Carlo I d'Angiò nel Regno di Sicilia*, 2006). Oltre a puntate nel settore dell'edilizia sacra e monastica longobarda e carolingia (*Il chiostro e l'abbazia: insediamenti monastici nell'Italia altomedievale*, 2007; *Le chiese monastiche italiane nel quadro dell'architettura abbaziale europea fra VIII e XI secolo*, 2008), cui hanno fatto seguito gli studi sul portato progettuale della dominazione ottoniana e salica nel mondo benedettino italiano (*La Santa Croce a Sassoferrato. Una questione cronologica ancora aperta*, 2007; *Sopravvivenze nel contado di San Ginesio: la chiesa di Poggio San Costanzo*, 2017; *Premier roman et roman dans le cœur oriental de l'abbaye de Farfa*, 2018; *Dalla Gaeta ducale alla Controriforma. Una cattedrale subordinata al culto del martire Erasmo*, 2018 [coautore: S. Roberto]), l'attenzione riservata al patronato curiale castigliano nella fondazione e nell'affrescatura della cappella proto-quattrocentesca dell'Annunziata a Cori (*Una committenza castigliana nella Marittima*, 2002; *El oratorio y los frescos de la Anunciación de Cori*, 2004 [coautore: S. Petrocchi]; *Sudditi di Roma*, 2014) ha fatto sì che i suoi interessi si siano rivolti anche in direzione dell'arte e dell'architettura tardogotica (*San Ginesio e la sua collegiata: ascesa e crepuscolo nel tardo medioevo*, 2012; *La Rocca Colonnalta. Il manufatto medievale*, 2013). In questo filone di ricerca vanno a inserirsi, dopo il volume del 2005 su *La collegiata di Santa Maria Maggiore a Guardagrele* (ma cfr. anche *La collegiata di S. Maria Maggiore a Guardagrele* “*qvae partim antiqvitvs lacebat in plano, partim in svblime, ivxta Arcvm hactenvs persistentem*”, 2005) e l'organizzazione del convegno sull'arte in Abruzzo al tempo di Ladislao di Durazzo (*Universitates e Baronie*, 2008), le indagini intraprese sul patronato dei Colonna (*La rifondazione di Genazzano ai tempi di Martino V*, 2009) e dei Caetani (*Risiedere in città. I Caetani e la stratigrafia di un insediamento signorile tardo medievale*, 2013; *A Meridione dell'Urbe. Il palazzo comitale nei feudi Caetani*, 2015, nonché *Arte e architettura nei domini Caetani della Marittima*, 2004) nei loro feudi del Lazio meridionale, e quindi sull'evergetismo pontificio e cardinalizio a Roma dopo la cattività avignonese (*Patronato artistico al principio del Quattrocento: il ruolo dei cardinali nella rinascita della Roma cristiana*, 2013; «*Se tu vuoi mantenere lo Stato di Roma, acconza Castiello S. Angelo*». *Bonifacio IX e il confezionamento della Mole Adriana a presidio urbano*, 2018 [in c.d.s.]; *Rome pendant le schisme au temps de Boniface IX. L'imagopapae sceau de la reconquête de l'espace urbain*, 2018 [in c.d.s.]).

Valutazione collegiale del profilo curricolare

Pio Francesco Pistilli, dal 2011 professore associato di Storia dell'Arte Medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo, confluito dal 01.11.2018 nel Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo della “Sapienza” Università di Roma, presenta un curriculum molto corposo e articolato, che documenta una lunga continuità e un forte impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, un ampio e prolungato coinvolgimento nelle attività gestionali come Presidente del CdS in Studi storico-artistici (L-1, febbraio 2012-giugno 2015) e del CdS in Storia dell'Arte (LM-89, dal giugno 2015 ad oggi), nonché lo svolgimento continuo di un'intensa attività di ricerca attestata dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a molti convegni internazionali e nazionali e dal suo coordinamento e/o adesione in una nutrita serie di progetti di Facoltà, di Ateneo e di interesse nazionale (PRIN 2004 e 2009).

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Il candidato presenta n. 15 pubblicazioni che rientrano nell'arco temporale previsto dal bando, tra cui 2 monografie, 2 articoli su rivista di fascia A (di cui 1 in collaborazione) e 11 contributi in volume (di cui 1 in collaborazione), tutti coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e in massima parte apparsi in sedi editoriali prestigiose e di visibilità internazionale.

La Commissione, valutate le pubblicazioni secondo i criteri stabiliti dal bando e riportati nel Verbale n. 1, esprime il seguente giudizio in merito:

I tre principali filoni di ricerca perseguiti dal prof. Pistilli, ovvero quelli dedicati all'architettura castrale e residenziale normanna e sveva nel regno di Sicilia, al monachesimo occidentale e in particolare alla sua declinazione benedettina e cistercense tra XI e XIII secolo, nonché alle manifestazioni del tardogotico tra Tre e Quattrocento in Italia centrale, risultano perfettamente delineati dalle pubblicazioni selezionate per il concorso.

Il nucleo di lavori rivolti al tema dell'edilizia militare e residenziale nel Meridione italiano è rappresentato in particolare dal volume del 2003 *Castelli normanni e svevi in Terra di Lavoro. Insedimenti fortificati in un territorio di confine* (n. 2). La monografia in questione ha un taglio territoriale volutamente definito, in quanto la Terra di Lavoro costituiva una regione strategica nello scacchiere difensivo del Regno normanno-svevo. Tuttavia i suoi numerosi monumenti a carattere fortificatorio sono stati per molto tempo ignorati dalla storiografia, motivo per cui il candidato ha dovuto ricostruire una mappatura dei presidi tramite la ricognizione sul campo e l'ausilio delle fonti, così come rilevarne e analizzarne l'effettiva consistenza materiale al fine di un puntuale inquadramento tipologico e cronologico. L'opera è il frutto di un'operazione complessa e metodologicamente articolata, che – sostenuta da una conoscenza capillare dell'architettura castrale del Regno e non solo – ha consentito di tracciare un quadro esaustivo dell'intensa militarizzazione cui fu soggetto questo giustizierato e di individuare la matrice progettuale e architettonica delle molteplici imprese in una lettura comparativa e in un'ottica a scala sovra-regionale. Più nel solco della tradizione è il secondo contributo, riservato invece ai castelli della Sicilia ionica e della Puglia adriatica (n. 5: *Il lascito di un maestro. L'architettura fortificata in Italia meridionale dal castello ad ali svevo al donjon capetingio*, 2016). Al di là delle radici capetingie o crociate che distinguono rispettivamente a terra i *castra* perfetti siciliani dai *castra* imperfetti pugliesi, già trattate in passato e qui ricapitolate, il candidato ha colto l'occasione per approfondire – tramite una sostanziale rilettura dei documenti di età sveva e in retrospettiva dei mandati angioini – il finora nebuloso ruolo avuto dal *magister* Riccardo da Lentini nella definizione dei castelli geometricamente 'perfetti', dapprima negli esordi isolani degli anni Trenta del Duecento, quindi nelle committenze imperiali del decennio successivo sia in Capitanata (Lucera) sia nel Regno d'Italia (Prato e Monselice).

Per quanto riguarda il filone di ricerca rivolto al mondo monastico, agli iniziali studi sul fenomeno cistercense e bernardino, il candidato ha affiancato in tempi più recenti un'attenzione mirata ad alcuni casi benedettini da datare al pieno XI secolo, quali l'abbazia normanna della Trinità di Venosa e la rifondazione di Farfa in età salica. Relativamente alla fondazione venosina (n. 13: *Tra incompiuto e inesistente. Il cantiere normanno dell'abbazia della SS. Trinità a Venosa*, 2010), egli si è soffermato in particolare sugli aspetti funzionali del cantiere romanico e sull'adozione del deambulatorio, così come sul marcato isolamento della basilica normanna rispetto ai corpi di fabbrica monastici, peraltro già documentati sul finire del Mille, giungendo alla conclusione che il progetto avviato dal Guiscardo e messo poi in pratica dall'abate franco Berengario dovesse ripetere modelli cari agli insediamenti cluniacensi della Normandia e alle coeve cattedrali-priorato dell'Inghilterra centro-meridionale. Di taglio eminentemente archeologico risulta anche il saggio del 2018 *Premier roman et roman dans le cœur oriental de l'abbaye de Farfa* (n. 3), volto a dipanare quel *work in progress* – tutto interno al Mille – che è il coro orientale dell'abbazia farfense consacrata nel 1060, prodotto dell'influenza salica sul monastero sabino piuttosto che eredità della stagione carolingia, come precedentemente sostenuto. Si affianca a questi contributi, se non altro per le comuni radici benedettine dell'insediamento, lo studio sul chiostro di *magister Iacobus* in Santa Scolastica a Subiaco (n. 8: *Il magister Iacobus, Innocenzo III e il chiostro di Subiaco*, 2015), da ritenere primogenitura dei chiostri in marmo dell'età di Innocenzo III, che andava forse a sostituire un precedente esemplare romanico mai ultimato. Sulla base di un'indagine sinergica (sulle fonti scritte e diretta: strutturale, plastica ed epigrafica), viene qui proposta un'inedita ricostruzione delle sopravvivenze duecentesche, tesa anche a circoscrivere i risarcimenti in stile apportati, a seguito di un sisma, dalla generazione successiva del marmorario *Iacobus* intorno al 1230. Completano infine il quadro di queste ricerche i lavori riservati alla genesi e allo sviluppo dei chiostri in ambito monastico, dalle documentate versioni altomedievali in area renana e nella Neustria sino alla più tradizionale configurazione cistercense e di matrice bernardina (n. 6: *Di chiostro in chiostro. Tipologia e sue declinazioni dalle origini alla forma monastica cistercense*, 2015), e il recente volume monografico sull'abbazia di Chiaravalle della Colomba (n.

1: *Primordi di Clairvaux nell'Italia padana: Chiaravalle della Colomba*, 2018), finora trascurata dagli addetti ai lavori. In particolare quest'ultimo contributo costituisce l'originale risultato dell'attenta e prolungata analisi riservata a un monumento-chiave per comprendere la penetrazione in Italia settentrionale del linguaggio progettuale cistercense maturato nel cantiere-scuola di Clairvaux (1130 ca.) e adottato dalle sue filiazioni in tutta Europa. Inquadrata l'abbazia emiliana nel convulso contesto storico del XII e quindi del XIII secolo, il candidato ne sonda con meticolosità le strutture a terra e in elevato al pari delle sue dipendenze agricole (Cangelasio) e, per il tramite di disegni architettonici appositamente eseguiti, di fotografie storiche, di fonti archivistiche, di *report* archeologici e di confronti con altre consorelle oltremontane, ricostruisce le fasi aggregative dei diversi cantieri della Colomba medievale e l'adesione razionale al modello monastico dell'Ordine, mai venuta meno nel tempo.

Altro settore privilegiato di studio, in particolare nell'ultimo decennio, è stato quello volto a riscoprire talune realtà tardogotiche dell'Italia centrale, interesse innescato in prima battuta dalla rilettura dell'oratorio quattrocentesco dell'Annunziata a Cori, fondato e fatto affrescare da cardinali castigliani (n. 15: *El oratorio y los frescos de la Anunciación de Cori*, 2004 [coautore: S. Petrocchi]), quindi dal contatto con la raffinata produzione artistica tre- e quattrocentesca del medio Adriatico, sia abruzzese (Guardiagrele) che marchigiana (San Ginesio e Tolentino). A partire dal caso colonnese di Genazzano (n. 14: *La rifondazione di Genazzano ai tempi di Martino V*, 2009), cui hanno fatto seguito le indagini sull'azione feudale dei Brunforte negli Alti Sibillini maceratesi (n. 9: *La Rocca Colonnata. Il manufatto medievale*, 2013) e dei Caetani nel Lazio meridionale, come a Fondi (n. 7: *A Meridione dell'Urbe. Il palazzo comitale nei feudi Caetani agli inizi del Trecento*, 2015), tali studi hanno consentito al candidato di mettere in connessione il patronato di impronta baronale laziale e picena con prodotti architettonici di identica categoria provenienti in risalita dal confinante Regno angioino e poi durazzesco, manifestazione in naturale controtendenza rispetto all'indirizzo preso dalle realtà comunali come San Ginesio (n. 11: *San Ginesio nel tardo medioevo e la vicenda della sua collegiata*, 2014), orbitanti verso il Settentrione della penisola. Come viene dimostrato, da questo fenomeno di 'meridionalizzazione' della produzione artistica a cavaliere del 1400 non sono esenti neppure i manufatti funerari della Curia romana sotto i pontificati di Urbano VI e di Bonifacio IX, spesso ridotti a miseri frammenti (n. 10: *Patronato artistico al principio del Quattrocento: il ruolo dei cardinali nella rinascita della Roma cristiana*, 2013).

Esorbitano da questi tre filoni di ricerca principali i due restanti contributi sottoposti a valutazione: *Viaggiatori ed eruditi in Abruzzo tra Sette e Ottocento* del 2012 (n. 12) e *Dalla Gaeta ducale alla Controriforma. Una cattedrale subordinata al culto del martire Erasmo* del 2018 (n. 4 [coautore S. Roberto]). Nel primo il candidato si cimenta con un tema di storiografia per lui nuovo, su un terreno insidioso qual è quello dell'Abruzzo. Di come fosse percepita questa regione montana dall'esterno in età moderna si offre un quadro puntuale e ricco di spunti letterari, che consente di mettere bene a fuoco da un lato la sua scarsa fortuna tra i viaggiatori settecenteschi – che la evitavano per le difficoltà logistiche, oltre che per l'assenza di specifici richiami archeologici, artistici e devozionali –, dall'altro (ma in senso opposto) la riscoperta del suo inedito patrimonio culturale medievale a iniziare dalla tarda età napoleonica (in particolare Millin) e quindi in progressione per tutto l'Ottocento (Schulz e Bertaux). Di diversa sostanza è il più recente e corposo saggio (n. 4) sulla cattedrale di Gaeta nei due secoli della signoria docibiliana (secoli IX-XI), sui primordi del culto di sant'Erasmo, sull'identificazione del battistero preromanico, così come sulle vicende del contiguo quartiere portuale. Una scrupolosa rivisitazione del *Codex Cajetanus* e di ulteriori fonti, associata alla lettura del dato archeologico-architettonico – qui tradotto nella redazione di apposite planimetrie sia del complesso vescovile sia degli ampliamenti dello spazio murato –, contribuiscono a inquadrare sotto nuova luce pure la devozione locale per il martire Erasmo e gli immediati riflessi che ha avuto sulla riconfigurazione e funzionalità sotterranea dell'episcopio al passaggio nel Mille, in netto anticipo sulla dominazione normanna.

In definitiva le pubblicazioni tracciano un profilo di studioso di livello eccellente, attrezzato dal punto di vista del metodo e rigoroso nella sua impostazione di ricerca – incline anche al versante archeologico e urbanistico – aperta a calare i dati artistici e architettonici nel contesto di appartenenza e a metterli sempre in originale connessione a fenomeni sovraregionali (Europa occidentale e Oltremare crociato), con un raggio di azione che copre tutti i secoli del Medioevo. Alla maturità scientifica e all'innovatività delle sue ricerche, il candidato unisce una consolidata esperienza didattica in ambito universitario e, nell'ultimo decennio, un largo e competente impegno nelle attività istituzionali e gestionali del dipartimento di afferenza.

Per quanto attiene all'attività didattica universitaria quale titolare di corso ufficiale, il candidato ha impartito la docenza di Storia dell'Arte Medievale come ricercatore a tempo indeterminato alla "Sapienza" Università di Roma dal 2000 al 2011 e come professore associato della stessa disciplina nel medesimo Ateneo dal 2011 sino a oggi. In precedenza alla sua presa di servizio alla "Sapienza" ha avuto contratti per l'insegnamento di Storia dell'Arte Medievale alla "Sapienza" (a.a. 1996-1997 e 1997-1998) e per l'insegnamento di

Museografia presso l'Università degli Studi di Chieti "Gabriele D'Annunzio" (a.a. 1999-2000); dopo il 2000 ha ricoperto per supplenza l'insegnamento di Storia dell'Arte Medievale presso l'Università degli Studi di Urbino (a.a. 2000-2001 e 2001-2002) e ha tenuto cicli di lezioni di Storia dell'Arte Medievale nei seminari dell'Università per Stranieri di Perugia (2002 e 2003).

Lavori in collaborazione:

La Commissione ha esaminato le pubblicazioni in collaborazione con altri autori e ha constatato che il contributo del candidato è in tutti i casi indicato con chiarezza e perfettamente riconoscibile. La sua valutazione è stata già compresa al punto precedente.

Commissari

Proff. Francesco Aceto, Gioia Bertelli e Antonio Iacobini

ALLEGATO N. 2 AL VERBALE N. 2

CANDIDATO Pio Francesco PISTILLI

VALUTAZIONE COMPLESSIVA (comprensiva di tutte le valutazioni effettuate sul candidato)

Commissari Proff. Francesco Aceto, Gioia Bertelli e Antonio Iacobini

Pio Francesco Pistilli, dal 2011 professore associato di Storia dell'Arte Medievale (L-ART/01) presso il Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo, confluito dal 01.11.2018 nel nuovo Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo della "Sapienza" Università di Roma, presenta un curriculum molto corposo e articolato, che documenta una lunga continuità e un forte impegno nell'attività didattica svolta nel SSD di appartenenza, un ampio e prolungato coinvolgimento nelle attività gestionali come Presidente del Corso di Studio in Studi storico-artistici (L-1) e del Corso di Studio in Storia dell'Arte (LM-89), nonché lo svolgimento continuo di un'intensa attività di ricerca attestata dalle numerose pubblicazioni, dalla partecipazione a molti convegni internazionali e nazionali e dal suo coordinamento e/o adesione in una nutrita serie di progetti di Facoltà, di Ateneo e di interesse nazionale (PRIN 2004 e 2009).

Le pubblicazioni del candidato – tutte coerenti con il SC 10/B1 e con il SSD L-ART/01 e in massima parte apparse in sedi prestigiose e di visibilità internazionale – tracciano un profilo di studioso di livello eccellente, attrezzato dal punto di vista del metodo e rigoroso nella sua impostazione di ricerca, sempre aperta a calare i dati artistici e architettonici nel contesto di appartenenza e a metterli in originale connessione a fenomeni internazionali, con un raggio di azione che copre tutti i secoli del Medioevo.

La maturità scientifica, l'originalità e l'innovatività delle sue ricerche si uniscono a una consolidata esperienza didattica in ambito universitario e a un largo e competente impegno nelle attività istituzionali e gestionali del dipartimento di appartenenza. Ciò corrisponde a un profilo di sicura eccellenza e rende il candidato del tutto idoneo a ricoprire il ruolo di Professore di prima fascia nel SSD L-ART/01 - Storia dell'arte medievale.

Sulla base del curriculum e delle pubblicazioni scientifiche, dell'attività didattica e di quella gestionale in ambito universitario, i commissari Proff. Francesco Aceto, Gioia Bertelli e Antonio Iacobini esprimono sul profilo del candidato il seguente giudizio: ECCELLENTE.